

Straordinaria necropoli della civiltà dei Veneti antichi



L'area archeologica della **Casa di Ricovero** di Este è situata in **via Santo Stefano**, in uno dei quartieri più antichi della città che si estende sull'unghia collinare a nord-ovest dell'attuale centro storico. Il sito è collocato in un terreno di proprietà del [Comune di Este](#) ed è adiacente alla vecchia struttura di ricovero per gli anziani, per questo motivo ha preso l'appellativo di "**necropoli del Ricovero**". Si tratta del più importante sito archeologico relativo alla civiltà dei **Veneti Antichi**, che proprio in Este costituirono il loro primo insediamento stabile divenuto in epoca preromana la principale città di questo popolo.

La fondazione della necropoli risale all'**età del Bronzo** (*VIII-VII secolo a.C.*) e la sua destinazione funeraria è stata attiva per molti secoli. Gli scavi hanno portato alla luce oltre **150 tombe**, che testimoniano come quest'area cimiteriale sia stata in uso dall'*VIII al II sec. a.C.* senza interruzioni.

Le sepolture presentano delle sovrapposizioni che hanno impegnato lungamente gli archeologi nella ricostruzione della cronologia delle sepolture.

I primi scavi effettuati nei pressi di quest'area archeologica furono condotti da **Alfonso Alfonsi** verso la fine del *XIX secolo*; nel cosiddetto "**fondo Benvenuti**" dove vennero portate alla luce circa **120 tombe** romane e preromane, le quali andarono a costituire il nucleo principale del **Museo Nazionale Atestino**.

L'indagine archeologica proseguì nel cortile della **Casa di ricovero** di Este e apparve subito evidente l'importanza dei nuovi ritrovamenti. A partire dal *1983* la necessità di effettuare alcuni interventi edilizi fornì l'occasione per approfondire gli studi in questa area archeologica. Grazie all'utilizzo di nuove metodologie e all'accurato riordino e assemblaggio dei dati e dei materiali, è stato possibile verificare molte ipotesi e interpretazioni avanzate alla fine dell'*Ottocento* da illustri archeologi quali **Gherardo Ghirardini** e **Alessandro Prodocimi**.

Il risultato di tale lavoro è stata la ricostruzione della necropoli con le sue articolazioni e stratificazioni, corrispondenti alle diverse fasi storiche.



necropoli paleo veneta a Mel, Belluno

Durante la fase più antica (*VIII - metà VII a.C.*) le strutture funerarie erano caratterizzate da **piccoli tumuli** di terreno delimitati da cerchi in massi di trachite. Ciascun tumulo presenta una o due tombe: i resti cremati dei defunti venivano collocati all'interno di contenitori deperibili o cassette di scaglia rossa dei **Colli Euganei** e spesso le sepolture ospitavano più individui, costituendo delle vere tombe "di famiglia".

Durante la fase successiva (*metà VII - metà VI sec. a.C.*) la necropoli risulta ampliata, con strutture delimitate da grandi lastre di pietra. La caratteristica principale dei tumuli in questa fase è quella di presentare il **punto di accesso** rivolto verso il centro abitato; le posizioni delle sepolture hanno inoltre permesso di comprendere il rapporto gerarchico tra i diversi nuclei famigliari.

Alla metà del *VI secolo a.C.* avviene un cambiamento radicale nell'organizzazione dell'area cimiteriale: nel settore settentrionale viene posto un **grande tumulo** recintato con lastre di scaglia e cippi trachitici, che rivela un senso di monumentalità e una complessità del tutto nuova. Tale cambiamento riflette l'innovazione che nel frattempo era avvenuta nell'organizzazione sociale e nell'edilizia abitativa, caratterizzata in questa fase da strutture gentilizie di impronta ormai urbana.

Alla metà del *V secolo a.C.* le tombe vennero concentrate nel settore sud-occidentale in nuclei contraddistinti da un medesimo orientamento.

Le fasi successive della necropoli sono state più difficilmente ricostruibili in quanto gli strati superiori dello scavo hanno subito interferenze e manomissioni provocate da sepolture di **epoca romana** e da eventi più recenti che si sono susseguiti nell'area.



la tomba di Nerca Trostaia

All'ultima fase della civiltà dei Veneti antichi appartiene la sepoltura più famosa della necropoli del Ricovero: si tratta della **tomba di Nerka Trostaia**, databile agli inizi del *III secolo a.C.*. All'interno del sarcofago monumentale della principessa Nerka è stato rinvenuto un **corredo** di straordinaria ricchezza, che è stato prontamente restaurato ed è attualmente esposto nella **VI sala** del [Museo Nazionale Atestino](http://www.museonazionaleatestino.it).

Nel corso degli ultimi anni si è deciso di fermare l'indagine archeologica del sito sui livelli

relativi al *VII secolo a.C.* per non compromettere la lettura del “paesaggio” archeologico e con la prospettiva di consentire eventuali future nuove indagini stratigrafiche. L’area è stata recentemente dotata di una copertura e attrezzata con strutture idonee a renderla visitabile dal pubblico.

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)